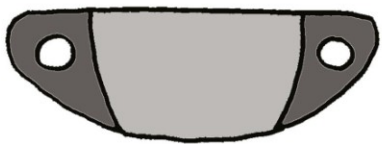
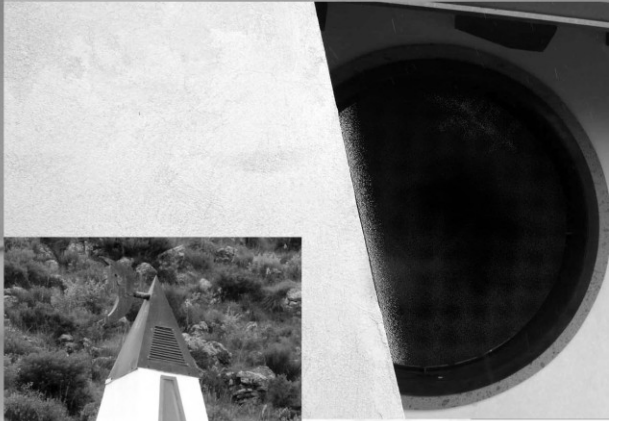


gaetano
ginex





Quali sono stati i suoi maestri i suoi punti di riferimento?

La mia cultura architettonica si è formata all'insegna del Movimento Moderno ma in modo particolare i miei studi erano, coerentemente con i corsi universitari che seguivo allora, orientati verso lo studio dell'architettura di Gregotti per l'Italia e del Team X per l'Europa ma anche, Terragni, Le Corbusier, Alvar Aalto, e Louis Kahn per l'America. Allora nella mia Facoltà insegnava Vittorio Gregotti e mi ricordo che comunicò in aula interrompendo una stupenda lezione sul Movimento Moderno che Kahn era morto (era il 1974). Ma erano icone di riferimento anche Venturi e anche i Five e Peter Eisenman in modo particolare.

Di Eisenman capivo ben poco anche se ero affascinato dall'architettura come modello teorico e delle sue

house. In quel periodo amavo molto El Lissitzky, Malevic, Kandinsky il Suprematismo e tutto il Costruttivismo russo, a cui mi dedicavo con molta passione. Mi interessava esplorare la frammentarietà dell'immagine (Malevic). Furono gli anni di Pierluigi Nicolini che insegnava alla Facoltà di Architettura di Palermo che ci ha insegnato a capire realmente l'architettura con lezioni memorabili e in quel periodo i numeri di Lotus -da lui diretta- diventarono il supporto teorico del percorso universitario di tutti noi .

Si studiava Ungers e Siza ma anche Sterling e sicuramente alcuni personaggi del Team X. Fu in quegli anni appunto che iniziai a studiare e ne restai abbagliato Aldo van Eyck ed Herman Hertzberger. Gregotti e Purini comunque restava un punto di riferimento certo, anche perché in quegli anni si realizzava lo Zen a Palermo ma anche i Dipartimenti di Viale delle Scienze e l'Università delle Calabrie a Rende.

Tommaso Giuralongo mi introdusse al Team X e fu il tramite per Giancarlo De Carlo con cui ebbi una esperienza professionale per lo studio del Progetto Guida del Piano Programma di Palermo. In quell'occasione ebbi modo di conoscere bene Giancarlo De Carlo che influenzò molto alla mia formazione di architetto. Era il 1981 e in quegli anni conobbi ad Amsterdam Aldo Van Eyck che mi fece visitare l'ultimo progetto realizzato, La Casa delle Ragazze Madri. Avevo inoltre visitato alcune opere di Le Corbusier e di Alvar Aalto e avevo (in quegli anni stavo facendo il

dottorato di ricerca) visitato

l'IBA di Berlino (i fratelli Krier in modo particolare) e opere di Mies van der Rohe e di Scharoun sempre a Berlino. Eravamo in pieno Brutalismo e Post-modernismo, il decostruttivismo venne molto dopo, ma il mio vero interesse erano le ricerche sul disegno e sulla rappresentazione in architettura e ancor di più per il disegno assonometrico decostruito anche se il mio interesse vero rimaneva sempre il progetto e alcuni artisti di quel periodo.

Quale importanza riveste il disegno nell'ambito architettonico?

Ho iniziato a studiare architettura disegnando. Mi ricordo che la storia dell'architettura antica si studiava attraverso il ridisegno e la rappresentazione delle opere di Brunelleschi, Borromini, Giulio Romano, Leon Battista Alberti e molti altri e questo avveniva solo attraverso la rappresentazione delle opere utilizzando le proiezioni ortogonali con le sezioni e le proiezioni assonometriche. E' stato un esercizio determinante che in seguito non mi ha più abbandonato. Infatti più che discutere di architettura preferisco disegnare le architetture di cui si discute per discuterne con più convinzione e profondità. Ma poi dire che importanza riveste il disegno per chi pratica quotidianamente l'architettura è del tutto retorico non riesco ad immaginarmi un architetto che non disegna. Sappiamo che è un mezzo espressivo ed un linguaggio archetipico e in quanto tale si annida nella più profonda zona di noi stessi e questo ancor di più per un architetto. Ma mi piace definire tutto questo con delle parole di Matisse: ...quando faccio uno dei miei disegni, il cammino della mia matita sul foglio di carta, ha in parte qualcosa di analogo al gesto di un uomo che a tentoni cerca il suo cammino nell'oscurità...

Visto che lei oltre ad essere architetto anche è docente quale è il suo approccio con gli studenti?

Cerco sempre di trovare in ognuno di loro un talento nascosto. Mi piace cercare la vera attitudine all'architettura che è un connubio tra arte e scienza. Mi pongo come un cercatore di capacità nascoste cercando sempre di stimolare la curiosità e l'interesse per la forma nella sua accezione più ampia. A quel punto si stabilisce tra me e il mio ipotetico studente un rapporto di complicità io cerco di

tirargli fuori dal profondo l'attitudine al fare architettura e lui utilizza me per sperimentare se stesso.

Sappiamo dei suoi viaggi, ci vuole raccontare le sue impressioni e fare un confronto con l'architettura italiana?

Ho viaggiato molto in Europa e in Nord Africa. Ovviamente due realtà culturali differenti. Nord e Sud. Sono stato sempre affascinato dall'architettura del sud del mondo ciò non toglie però che ho visto molto di quello che il Movimento Moderno ha costruito in Europa da Le Corbusier ad Alvar Aalto a Mies e tutta la combriccola di quella straordinaria epoca. In Italia non so, come ho detto ho visto le opere di Terragni e poi quelle di De Carlo ma vivevo negli anni della mia formazione come architetto a Palermo dove insegnavano e costruivano personaggi come Gregotti, Pollini, Samonà. Quindi il raffronto era comunque su due epoche non molto vicine ma gli echi erano visibili.

Cosa "GUARDIANI DELLE PIETRE" ?

"...come un sapiente architetto io ho posto le fondamenta, un'altro poi vi costruisce sopra.

Ma ciascuno stia attento come costruisce... perché l'opera di ognuno sarà ben visibile a tutti..." Queste sono parole tradotte dall'arabo da un mio amico architetto algerino e sono le parole dette da un anonimo architetto arabo al suo re...ecc,ecc. Poiché io mi diletto a creare "figure" ho disegnato i guardiani proprio con l'idea che possa esserci sempre qualcuno che osservi le opere di noi architetti, vigilando, osservando, senza però giudicare, forse con l'intento di proteggere sempre l'architettura da qualsiasi abuso e questo purtroppo è un periodo di quelli in cui è necessario avere dei guardiani....che stanno attenti a come si costruisce...Mi piace pensare che nell'oscurità della notte i guardiani vigilano sui disegni fatti durante il giorno e che nel silenzio diano anche ad ogni architetto dei consigli di come migliorare le proprie

architetture....che di notte disegnate all'alba diventano di pietra.....

HA COSTITUITO IL GRUPPO DI PROGETTAZIONE "VISIONE OBLIQUA" QUALE E' STATA L'IDEA DI PARTENZA ? E DA COSA DERIVA QUESTO NOME ?

Sono a Reggio Calabria dal 1994 e da allora ho cominciato a lavorare con degli architetti locali anche se più giovani di me. Ne è un esempio la lunga attività svolta con Gabriella Falcomatà con cui ho condiviso quasi tutte le mie esperienze professionali e didattiche a Reggio. Poi il gruppo si è allargato, ho conosciuto Stefania Raschi, Domenico Tosto che hanno fatto la tesi di laurea e che in seguito sono rimasti anche a lavorare con me. In ultimo ho incontrato Andrea Manti, su cui ho molte aspettative per il futuro perché dotato di un forte talento, (cosa che forse lui non sa...). Con loro ho iniziato a fare dei concorsi e ho anche fatto dei lavori importanti come il restauro dello Stagnone a Belmonte Mezzagno in Sicilia e il recupero di un casale a Condofuri. Un giorno ci siamo dati un nome, venuto fuori così per caso, ma strettamente legato al nostro modo di rappresentare l'architettura. Visione Obliqua perché nei nostri disegni l'uso dell'assonometria è sempre stato predominante e così ci siamo soprannominati utilizzando una metafora del disegno assonometrico.

QUANTO CONTA LA PRECISIONE NEL DISEGNO ?

Sono un architetto che disegna molto, in modo particolare mi piace la pratica dello schizzo ma forse non uso una grande precisione nel disegnare e mi piace collocare i miei disegni utilizzando le parole di un grande maestro contemporaneo Alvaro Siza che dice "...preciso non è solo un disegno metricamente corretto ma può anche esserlo uno schizzo in quanto con precisione può definire i caratteri principali e unici della realtà...". Per me è proprio così...

PER FINIRE PUO' DARE UN CONSIGLIO AI GIOVANI CHE COME NOI HANNO SCELTO DI INTRAPRENDERE LA PROFESSIONE DI ARCHITETTO ?

Che dire ? Non mollate mai nel praticare l'architettura ora come studenti ed in futuro come architetti, quello che è importante comunque è il lavoro costante del disegnare architettura attraverso una pratica continua del progetto, ciò che conta è abituarsi a pensare come architetti avere cioè un pensiero "architettonico" in mente. Non pensare inoltre di diventare a tutti i costi delle star ciò distorce il pensiero ed il paziente lavoro della pratica dell'apprendimento quotidiano facendovi invece diventare dei mediocri architetti. Restare umili e coscienti delle proprie capacità. L'architettura non è fatta solo di "grandi" e spettacolari architetture. Secondo me una delle più grandi opere di Le Corbusier è stata la sua casa a Cap Martin denominata "le cabanon" ovvero il capannone.....meditate ragazzi.....

INSERIRE I GUARDIANI

